



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 15 - 14 ottobre 2018 - € 1,00

CAMPANE

Si legge con una certa frequenza sui giornali di persone che si dicono disturbate dal suono delle campane al punto da polemizzare apertamente con i parroci. Anzi, talvolta, dopo varie telefonate di fuoco, si arriva fino a un vero e proprio conflitto con relativi strascichi legali. E la gente si divide. Qualcuno - pochi, a dire il vero - tifa per chi vorrebbe zittire completamente il campanile, altri - di solito sono la grande maggioranza - si sentono quasi offesi personalmente e fanno di tutto per difendere le tradizioni secolari del paese. E i preti si ritrovano, loro malgrado, a barcamenarsi tra i litiganti e a cercare mediazioni difficili e spesso impossibili.

Sollecitato dal moltiplicarsi di queste situazioni anche nella nostra diocesi, nel 2003 il vescovo Maggiolini pubblica un decreto ufficiale per regolamentare in modo più chiaro tutta la materia. Dapprima ricorda il significato del suono delle campane: "Risale all'antichità l'uso di ricorrere alle campane per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamarlo nel corso della giornata a momenti di preghiera... La voce delle campane esprime dunque, in certo qual modo, i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche...". Chiarisce, poi, che "l'uso delle campane rientra nell'ambito della libertà religiosa secondo gli accordi stipulati dalla Chiesa Cattolica con la Repubblica Italiana". E infine, "nel rispetto delle attuali mutate esigenze della popolazione" dà alcune precise disposizioni, tra cui quella di ridurre il numero, l'intensità e la durata del suono e di non usare mai le campane nelle ore notturne, più precisamente tra le 21,00 e la 7,30, con alcune ovvie eccezioni come il Giovedì Santo, la Veglia Pasquale e la notte di Natale.

Negli ultimi anni la nostra parrocchia si è sempre attenuta scrupolosamente a queste disposizioni, eppure ogni tanto arriva qualche telefonata o qualche lettera di protesta. La cosa - devo essere sincero - di solito mi stuzzisce, specialmente di fronte ai mille rumori fastidiosi che ci assillano giorno e notte e per i quali sembra che nessuno reclami... Ma poi, passata la prima reazione, ripenso con calma il tutto e mi ritrovo a ragionare tra me e me con più serenità. E questo mi permette di collocare la vicenda in un



quadro più generale e di più ampio respiro.

Anzitutto mi viene spontaneo considerare come siamo diventati individualisti: pensiamo solo a noi stessi e giudichiamo ogni cosa solo col metro dei nostri interessi personali. La dimensione sociale, sia essa civile che religiosa, sembra ormai del tutto sparita. E al riguardo il caso delle campane è veramente emblematico. Non mi interessa che migliaia di persone che vivono attorno a me attribuiscono un valore particolare a quel suono; non mi interessa che il luogo dove vivo abbia alle spalle secoli di tradizioni ben precise e radicate e che il campanile sia lì da centinaia di anni; non mi interessa che ci siano feste o ricorrenze particolari. L'importante è che nessuno mi disturbi se la domenica decido di dormire fino a mezzogiorno...; d'altronde ne ho il diritto: ho lavorato tutta settimana...

Poi mi viene spontaneo anche considerare come sia cambiato, in questi ultimi decenni, il tessuto umano delle nostre parrocchie. Fino a una cinquantina di anni fa tutti, in qualche modo, si ritenevano cattolici. Forse non andavano a Messa tutte le domeniche, forse criticavano aspramente i preti e le varie categorie di "bigotti" che li circondavano, forse se ne facevano un baffo di comandamenti e regole morali... Ma facevano battezzare i figli, li mandavano a catechismo, andavano in chiesa almeno per i funerali di parenti e amici... e mai si sarebbero sognati di protestare per le campane. Oggi non è più così. Viviamo in un ambiente estremamente pluralista dove convivono credenti, atei e agnostici; dove trovi un po' tutte le grandi religioni del mondo; dove ognuno ha il suo calendario, i suoi riti, le sue figure di riferimento. Non ci siamo mai contattati, ma ho l'impressione che noi cattolici stiamo diventando sempre di meno. Forse non siamo ancora minoranza, ma poco ci manca. Il che vuol dire che oggi per un numero sempre

maggiore di persone il campanile non dice proprio nulla; anzi, se non ci fosse sarebbe meglio, meno rumore...

Infine non posso non prendere atto di come il suono delle campane abbia perso definitivamente alcuni dei suoi significati principali anche per la comunità dei fedeli. Nel passato serviva a dare alcuni avvisi: segnalava avvenimenti particolari, metteva in guardia la gente nei momenti di pericolo, comunicava le nascite, le morti (nella mia parrocchia di origine dal suono della cosiddetta "agonia" si capiva se era morto un bambino o un adulto, se era maschio o femmina, addirittura se era iscritto o no alla confraternita). Ma oggi le informazioni passano da canali di tutt'altro tipo! Serviva come richiamo per le celebrazioni, ricordando a tutti che era ora e che bisognava affrettarsi per arrivare in tempo... Ma oggi chi vuole andare in chiesa ci va sia che suonino le campane sia che non suonino! Serviva come colonna sonora di alcuni tempi liturgici particolari: l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua, il mese di maggio; a scandire la giornata: all'alba, a mezzo-

giorno, al tramonto... Ma oggi i tempi sono segnati da ben altri indicatori!

E allora mi sembra di poter affermare che sicuramente hanno torto coloro che non sopportano il suono delle campane anche ridotto al minimo: le loro sono reazioni scomposte, frutto solo di esasperato individualismo e di incomprensibile intolleranza.

Ma che anche noi non abbiamo tutte le ragioni, specialmente se reagiamo con l'atteggiamento del "muro contro muro". Certo, ci sono tradizioni secolari da non buttare, ci sono diritti riconosciuti anche dalla legge, ci sono abitudini difficili da cambiare... Ma se vogliamo testimoniare la nostra presenza di cristiani non ci dobbiamo illudere di poterlo fare con un tocco più o meno lungo o frequente di campana. Dobbiamo farlo solo con la nostra vita. D'altronde ce l'ha detto Gesù stesso: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Sarebbe veramente assurdo giocare la credibilità cristiana per difendere qualche campana...

don Marco

Giornata Missionaria Mondiale IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

"Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti"

"Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza". Lo scrive papa Francesco nel messaggio per la 92ª Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 21 ottobre 2018. Nel testo il pontefice si rivolge, in particolare, ai giovani. Ma "rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani". "Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere". Ai giovani quindi l'invito di Francesco: "Non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa. In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita". Poi, il papa continua: "La trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il 'contagio' dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita". La condizione indicata da Francesco è quella di avere "cuori aperti, dilatati dall'amore". "All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore. E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano a essa indifferenti, a volte avversi e contrari". Il papa indica poi le "estreme periferie", cioè "ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa", verso cui, "fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati". È il senso della "missio ad gentes". "La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita", sottolinea Francesco. Il papa osserva anche come "gli estremi confini della terra" per i giovani oggi "sono molto relativi e sempre facilmente 'navigabili'". "Il mondo digitale, le reti sociali, che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato". Eppure "senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita". Un dono che tanti giovani manifestano con il "volontariato missionario", una "forma per servire i 'più piccoli'", "promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani". "Queste esperienze ecclesiali - conclude il messaggio - fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri".



VEGLIA MISSIONARIA PER I RAGAZZI E LE FAMIGLIE

Venerdì 19 ottobre ore 20,30

Si parte da piazza Volta, si va verso San Gerardo e si scende in chiesa parrocchiale per la conclusione

VEGLIA MISSIONARIA DEL VICARIATO di Olgiate - Uggiate

Sabato 20 ottobre ore 21

presso la chiesa della Visitazione a Somaino



I mercoledì del Sinodo

In preparazione dell'incontro di mercoledì 24 ottobre
Misericordia e famiglia

La famiglia avvolta nella grazia della misericordia

1. Nella nostra vita (di figli, fratelli, sorelle, sposi, genitori, nonni, zii, etc.) tutti siamo stati toccati dalla misericordia di Dio. Ti chiedo di indicare quali scelte suggerire per aiutare le famiglie a riconoscere i segni della misericordia di Dio così che essa rigeneri e rinnovi le relazioni al loro interno.

L'esperienza della misericordia nelle situazioni di fragilità

2. Ti chiedo di suggerire con quali disposizioni, atteggiamenti e comportamenti la nostra comunità cristiana possa andare incontro alle famiglie che vivono in situazioni di fragilità, di conflitto e di separazione, così da esprimere al meglio la misericordia di Dio che solleva e risana.

La profezia della famiglia nel «tempo della misericordia»

3. In questo nostro tempo, che è il «tempo della misericordia», ti chiedo di indicare in che modo le famiglie possono promuovere nel loro ambiente di vita una «cultura della misericordia» e incidere sulla società perché diventi più accogliente e fraterna.

La cura della Chiesa per le famiglie

4. Ti chiedo di indicare se gli attuali percorsi della pastorale familiare della nostra diocesi e delle nostre parrocchie (gli itinerari di fede per i fidanzati, le proposte di accompagnamento per le giovani coppie, per le famiglie in difficoltà, gruppi e movimenti di spiritualità familiare, etc.) esprimono efficacemente la misericordia di Dio che rifugge sul volto della Chiesa (Come dovrebbero essere sviluppati o rilanciati? In quali aspetti dovrebbero essere rivisti? Quali novità sarebbero necessarie?).



Consiglio Pastorale

Seduta del 1 ottobre 2018

La seduta si è aperta con la preghiera per il Sinodo diocesano "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". Il Consiglio ha poi verificato le attività svolte durante il mese di settembre, in particolare la Festa dei Canestri. Questa si è svolta in condizioni meteorologiche favorevoli; il riscontro è stato positivo sia in termini di partecipazione sia in termini economici (vedi tabella sotto). Il crotto ha raddoppiato l'utile rispetto al 2017 e si è registrato un netto aumento delle entrate tramite le buste, probabilmente incrementato dalla raccolta fondi per la ricostruzione dell'oratorio. A questo proposito, il Consiglio sottolinea che il progetto diffuso sui mezzi d'informazione locali è soltanto un'ipotesi non ancora definitiva e ancora tutta da verificare. Si stanno, infatti, ancora cercando persone dotate delle competenze tecnico-finanziarie necessarie per portare avanti in modo completo il progetto.

Successivamente, il Consiglio si è concentrato sulla ripresa della catechesi e sui cinque incontri di consultazione sinodale organizzati all'interno della nostra parrocchia. Tutti i materiali di approfondimento necessari sono stati e verranno pubblicati su Vita Olgiatese e sul sito.

Il Consiglio ha in seguito preso atto dei primi passi del nuovo vicariato di Olgiate-Uggiate, che può contare su un nutrito gruppo di preti attivi e volenterosi per lo sviluppo di questa realtà pastorale, mentre si ha avuto l'impressione di una scarsa partecipazione dei laici al Consiglio Pastorale del Vicariato. Comunque questo Consiglio è ancora in fase di aggiornamento e di costituzione definitiva.

Sono state poi oggetto di valutazione le attività programmate per il mese di ottobre. Di particolare interesse, le Veglie Missionarie: quella per i ragazzi, programmata per la sera di venerdì 19 ottobre e quella vicariale che si terrà la sera di sabato 20 a Somaino. Si è parlato poi anche dei momenti di Adorazione Eucaristica legati ai primi venerdì del mese: quest'anno si terranno il giovedì precedente a Somaino e non saranno più preceduti dalla Messa, allo scopo di valorizzarli ulteriormente.

A proposito di sante Messe, sono stati approvati dal Consiglio i nuovi orari delle celebrazioni feriali e il cambio di orario della celebrazione festiva a Somaino (vedi relativo avviso).

La seduta è terminata con la preghiera. Il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì 5 novembre.

NUOVI ORARI MESSE

MESSE FERIALI

Tenuto conto che la frequenza alle Messe feriali in questi ultimi anni è notevolmente diminuita; che si celebrano tre Messe alla mattina nel giro di un'ora e mezza e una sola di pomeriggio-sera; che essere costretti a sospendere l'unica Messa pomeridiana in occasione dei funerali crea parecchi disagi per le persone abituate a frequentarla; che non è giusto gravare di impegni fissi i preti pensionati che risiedono nella nostra parrocchia (che, peraltro, è doveroso ringraziare per la loro disponibilità e per il loro prezioso aiuto); dopo lunga riflessione si è deciso di risistemare in questo modo luoghi e orari delle celebrazioni:

ore 7,30: Messa a San Gerardo

ore 8,30: Messa in parrocchia

ore 18,30: Messa in parrocchia (tutti i giorni, anche in caso di funerali)

Un quarto d'ora prima di tutte e tre le Messe si celebrerà comunitariamente la Liturgia delle Ore (Lodi o Vespri)

MESSE FESTIVE

Considerando che l'orario, i luoghi e il numero attuale delle Messe festive sono, fondamentalmente, buoni e più che sufficienti (due Messe al sabato: parrocchia e Somaino; sette Messe alla domenica: quattro in parrocchia, una a San Gerardo, una a Somaino, una in Casa Anziani); che si è sperimentato positivamente di unire, nei mesi estivi, le due Messe delle 9,30 e delle 11,00 in un'unica Messa alle 10,30); che, comunque, talvolta crea qualche problema la concomitanza di ben tre Messe (9,00 a San Gerardo, 9,30 in parrocchia e a Somaino), non permettendo a nessuno dei tre preti della parrocchia di assentarsi per altre attività (ritiri, pellegrinaggi...); si è deciso di ritoccare l'orario della **Messa di Somaino, spostandola dalle 9,30 alle 10,00.**

I nuovi orari entreranno in vigore con domenica 14 ottobre e il successivo lunedì 15.

Ci rendiamo conto che forse per qualcuno i cambiamenti costeranno un po' di sacrificio. Chiediamo scusa, consapevoli, comunque, di aver fatto queste scelte tenendo presente il bene di tutta la comunità sia per l'oggi che per l'immediato futuro.

don Marco, don Romeo, don Francesco unitamente al Consiglio Pastorale Parrocchiale

LE CIFRE DEI CANESTRI

Ricavato	2016	2017	2018
Banco Canestri	5.930	5.529	7.102
Pesca	4.202	3.815	4.164
Crotto	4.316	3.753	7.779
Buste	7.020	9.875	10.073
Totale	€ 21.468	22.972	29.118

Grazie a tutti!

80 anni fa il Congresso Eucaristico Diocesano a Olgiate Verso il Congresso

In casa parrocchiale è custodito un album di ricordi preziosissimo, per quanto *sui generis*. Lo definiamo *sui generis* perché di fotografie quasi quasi non ce ne sono. Ma certamente rimane preziosissimo in quanto documenta, con freschezza inalterata, la cronaca parrocchiale dei mesi che prepararono il IV Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato, per l'appunto, proprio ad Olgiate Comasco. Si tratta della raccolta dei numeri di *Vita Olgiatese* (che sotto il fascismo si titolava Bollettino Parrocchiale) dal gennaio 1937 all'agosto del 1939, che raccontano la trepidante preparazione, la trionfale celebrazione e le immediate conseguenze del Congresso. Lasciando ad altri la ricostruzione storica seria e documentata del grandioso evento, noi vogliamo solamente "sfogliare" questo album di ricordi, per rivivere le storie, riconoscere alcuni volti, sorridere e commuoverci per l'Olgiate di ieri - che non è poi così diversa dall'Olgiate di oggi.



Un Comitato straordinario

Il fervore del prevosto divenne ben presto febbrile trepidazione per un paese intero: le case vennero intonacate, si seminarono fiori e piante apposite, affinché fiorissero esattamente per i giorni del Congresso, le giovani si ritrovavano per ricamare pazientemente i pizzi per l'altare e per i festoni della solenne processione eucaristica. Anche nella pieve di Uggiate e nei paesi intorno a Olgiate si iniziò a spargere la voce. Così, a febbraio, un anonimo collaboratore del bollettino parrocchiale immaginò un "Dialogo sul Congresso", una sorta di conversazione immaginaria tra un brav'uomo olgiatese e un suo amico, abitante di un paese vicino, incuriosito dall'evento imminente.

Il ritmo delle domande è incalzante: "Come potrete avere tutto il personale necessario? [...] Dovete spendere cifre favolose in quell'occasione [...] Si tratta sempre di cose da donne, anche questo Congresso! [...] Per i vostri esercenti sarà una bella fortuna!" Ci penserà poi il buon olgiatese, con pazienza e precisione a sciogliere ogni dubbio o a sfatare i falsi miti. Alla sommaria esposizione del programma, l'amico esterna la sua sorpresa: "Mamma mia, come fate a prevedere e preparare tutto?"; gli risponde il nostro fedele concittadino: "C'è un Comitato apposta, che ora è di trentaquattro o di trentacinque membri e che è in collegamento col comitato Diocesano". Non poteva, infatti, bastare il fervore di un uomo solo, seppur in gamba come il nostro Prevosto don Fogliani, a preparare, organizzare e gestire un evento della portata simile. Occorreva un Comitato organizzatore.

Così, non appena si ebbe la conferma che il IV Congresso eucaristico diocesano si sarebbe svolto proprio a Olgiate, mentre già le prime voci iniziavano a correre in paese, finita la festa della Madonna del Rosario, la sera di giovedì 8 ottobre 1936 il prevosto Cellina e il suo fido collaboratore don Ambrogio convocarono in canonica altri 44 personaggi illustri della nostra parrocchia, al fine di dar vita a un gruppo di volontari, a cui sarebbe stata "affidata" (in latino, appunto, "committere", da cui deriva "committenza") la buona riuscita del Congresso. Al suo interno tutti i capi delle associazioni laicali maschili e femminili, il priore dei Confratelli, fabbricieri parrocchiali, ma anche avvocati, ragionieri, insegnanti e lo stesso Podestà, che allora era il Dott. Angelo Roncoroni. Balza subito all'occhio il numero relativamente alto di laici coinvolti: in un gruppo di 46 persone solo 4 sono i chierici (sotto il 10%) e invece ben 11 sono le donne. In un'epoca come questa, in cui si immagina la Chiesa come clericale, autoritaria e tendenzialmente maschilista, la convocazione stessa di un



gruppo così composto non può lasciarci indifferenti, specialmente per l'importanza che assume nel corso dei mesi successivi, tanto da fare dello stesso bollettino parrocchiale il suo organo di stampa e da ricevere continuamente elogi da parte del Vescovo Macchi.

L'amico forestiero, tuttavia, non si lascia facilmente convincere: "Io ho poca fiducia nei comitati, caro mio!". La sua sfiducia sull'utilità di consigli, comitati, equipè, potrebbe benissimo essere la nostra. Ma viene subito rassicurato dall'Olgiatese, per il quale "il nostro è organizzato in modo che, a tempo opportuno, sarà attivissimo. Perché poi ha nel suo seno parecchie commissioni, ciascuno col proprio incarico". Di seguito le elenca: c'è la commissione per la finanza, che deve raccogliere i fondi necessari; la commissione per la musica sacra e il canto; la commissione per la propaganda e per la stampa che doveva provvedere alla buona reclame; la commissione per i lavori permanenti, destinati a rimanere a ricordo del Congresso; la commissione artistica per l'abbellimento di chiese, alta-

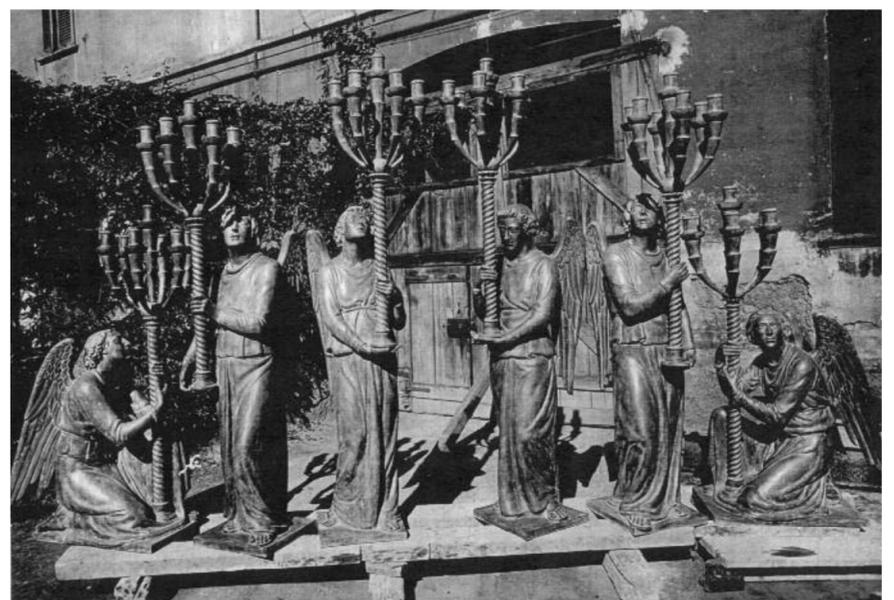
ri, strade con parature e luminarie; infine la commissione logistica, a cui era affidato il lavoro più difficile, cioè trovare il modo di sistemare le tante persone che sarebbero venute per l'evento.

Due anni di attività intensa, di coordinamento, di segreteria, di valorizzazione delle iniziative private o di gruppi, senza perdere, però, l'obiettivo sovranaturale: tutto doveva essere fatto unicamente a gloria del Re eucaristico. Leggendo tra le righe, si nota subito che dai 46 personaggi convocati nell'ottobre 1936 si passò, già nel febbraio del '38, a 34/35 partecipanti; ma nella foto ricordo del Comitato spuntano "solamente" 28 volti! Un calo numerico era fisiologico, tuttavia questo fatto non ne diminuì l'ardore o l'efficacia. Nel bollettino parrocchiale celebrativo del Congresso, lo stesso don Ambrogio Fogliani sottolineò che il merito della riuscita dell'evento andava attribuito senza dubbio al Comitato organizzatore: "non uno di quelli che si chiamano Comitati d'Onore e che servono solo ad accontentare le glorie, ma un comitato di lavoro intenso,

che si è esplicato specialmente attraverso le varie commissioni. [...] Il comitato parrocchiale ha dimostrato una attività superiore a ogni elogio". *Mutatis mutandis*: per un'opera grandiosa e nobile come quella di un nuovo Oratorio per Olgiate, non si potrebbe prender spunto proprio dal lavoro di questo Comitato?

Anche il curioso e scettico amico del dialogo, infine, si lascia coinvolgere dall'entusiasmo olgiatese: "Stupendo! Meraviglioso! Se ci riuscite bene, fate un Congresso che lascerà un ricordo chissà per quanti secoli!", e così, pieno di sano orgoglio, il brav'uomo olgiatese termina il dialogo fittizio: "Ma certo! I nostri figli e i nostri nipoti dovranno sempre parlare del nostro Congresso come della miglior gloria di Olgiate". E - così si conclude l'articolo - i due buoni amici si son bevuti un buon bicchiere alla salute del Congresso. A ottant'anni da questo chiacchierata tra amici, vino a parte, abbiamo ancora molto da recuperare, molto da imparare.

(2, continua)
don Francesco



I sei candelieri dell'altare maggiore sono opera dello scultore Pietro Tavani: si tratta di monumentali angeli in bronzo, quattro in piedi e due in ginocchio, tutti colti in uno slancio di preghiera adorante. Alti 1,70 m ca. pesano tra i 100 e i 120 kg l'uno. Uno di essi fu "intestato", per volontà del Prevosto Fogliani, alla memoria del suo predecessore il defunto don Cellina.



A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

FRANCESCO SPINELLI

Continuiamo il nostro viaggio per conoscere i santi che proprio oggi, 14 ottobre, a Roma, saranno canonizzati. Insieme al Papa Paolo VI e al vescovo di San Salvador Oscar Romero salirà agli onori degli altari il beato Francesco Spinelli fondatore dell'ordine delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento che, nella nostra diocesi, risiedono a Lenno in una bellissima e ospitale casa di spiritualità in riva al lago.

Francesco Spinelli nacque a Milano il 14 aprile 1853. I suoi genitori erano bergamaschi d'origine e lavoravano al servizio del marchese Emilio Stanga.

Il bambino, che era il terzogenito, fu battezzato nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano il 15 aprile. A causa dei successivi spostamenti al seguito degli Stanga, i genitori scelsero d'iscrivere Francesco al collegio tenuto da don Alessandro Gallina a Cremona, perché vi frequentasse le scuole.

Superati gli esami di maturità, Francesco comunicò ai genitori di voler diventare sacerdote. Così, nell'autunno 1871, fu ammesso al primo anno di Teologia nel Seminario diocesano di Bergamo. Nel tempo libero dagli studi, cominciò ad aiutare don Luigi Maria Palazzolo (beatificato nel 1963), che nel territorio della parrocchia aveva istituito prima delle scuole gratuite, poi un oratorio per i ragazzi e i giovani poveri. Francesco fu uno degli

insegnanti delle scuole di don Palazzolo, del quale ammirava la carità con cui seppe rispondere all'analfabetismo, uno dei maggiori problemi della Bergamo del tempo e dell'Italia post-unitaria.

Il sacerdozio, intanto, si faceva sempre più vicino e l'ordinazione sacerdotale arrivò il 17 ottobre 1875.

Nei giorni delle feste natalizie del 1875, si recò a Roma per il Giubileo. Visitò gran parte delle chiese della città, ormai capitale d'Italia, e sostò a lungo nella basilica di Santa Maria Maggiore. Quello che gli accadde durante una delle sue meditazioni fu da lui stesso accennato in questi termini: "Mi sono inginocchiato, piansi, pregai e, giovane sacerdote allora, sognai uno stuolo di vergini che avrebbero adorato Gesù in Sacramento". Tornato a Bergamo, fu incaricato di continuare a collaborare con don Palazzolo, diventando poi anche insegnante nel Collegio Sant'Alessandro. Divenne anche molto richiesto come predicatore di riti, confessore e direttore spirituale. Proprio durante una sua predicazione presso le Suore di Maria Bambina a Bergamo, il suo fervore colpì particolarmente una giovane cameriera, Caterina Comensoli. Si era già consacrata a Dio nella Compagnia di Sant'Angela Merici, ma desiderava fondare una congregazione dedicata all'Adorazione Eucaristica perpetua.

Capirono di avere un progetto comune, che esposero prontamente al vescovo, che si dichiarò favorevole. E così,



superate non poche difficoltà, il 15 dicembre 1882, in una casa presa in affitto a Bergamo iniziava ufficialmente la vita delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. La prima casa filiale fu aperta nel giugno 1885, per curare le giovani operaie di una filanda. Seguirono poi quelle di Rivolta d'Adda, Lenno, Alzano Maggiore, Verdello e Lodi. A quattro anni dalla fondazione, le suore erano già un centinaio e le ragazze assistite più di duecento.

Don Francesco riusciva a unire la contemplazione del Mistero eucaristico alla carità verso i poveri e i disabili. A sua volta indicò alle suore quale dovesse essere il motore delle loro azioni: «Adorate con l'amore più ardente l'Augustissimo Sacramento e attingete da esso la carità a sollievo del prossimo».

Il peso degli anni cominciava a farsi sentire: spesso don Francesco doveva essere trasportato con una sedia-rotante. Consapevole di essere sul finire della vita, il 9 maggio 1910 firmò il proprio testamento, nel quale, tra l'altro, rinnovò il perdono a quanti gli avevano fatto del male. Celebrò l'ultima Messa il giorno di Natale, poi si preparò all'ultimo addio alle suore. Alle 21 del 6 febbraio 1913, mentre tutte gli stavano attorno, si spense tracciando il segno della Croce.

Proclamato Beato nel 1992 da papa Giovanni Paolo II, sarà canonizzato il 14 ottobre 2018 da papa Francesco, dopo che è stato riconosciuto un miracolo avvenuto per sua intercessione su un bambino a Kinshasa, in Congo.



Profeti del nostro tempo

Carlo Maria Martini: una vita al servizio della Parola

"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino", questo versetto del salmo 119 ha accompagnato tutto il percorso terreno del cardinale Carlo Maria Martini.

Carlo Maria nasce a Torino il 15 febbraio 1927. Dopo aver brillantemente superato la maturità presso il liceo classico "Massimo D'Azeglio" di Torino, comunica alla famiglia la sua intenzione di entrare nella Compagnia di Gesù. Nel settembre del 1944, poco più che diciassettenne, incomincia il suo noviziato. Viene ordinato sacerdote nel 1952. Brillante studente, consegue il dottorato in teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1958. La sua prestigiosa carriera di studioso continua con il conseguimento della laurea in Sacra Scrittura "summa cum laude" al Pontificio Istituto Biblico dove, dopo aver ottenuto la cattedra di critica testuale, nel 1969 diventa rettore, carica che occupa fino al 1978. Nello stesso periodo Martini viene chiamato a far parte di un comitato internazionale che deve curare una nuova edizione del Nuovo Testamento: padre Carlo Maria è l'unico cattolico e il solo italiano di questo organismo composto da cinque studiosi appartenenti a diverse confessioni cristiane.

Il 18 luglio 1978 Paolo VI lo nomina magnifico rettore della Pontificia Università Gregoriana. Si tratta di una prestigiosa carica accademica. Martini però non immagina di dover interrompere presto la sua vita di studio. Infatti, il 29 dicembre 1979, tra lo stupore degli ambienti ecclesiastici e, probabilmente, anche dell'opinione pubblica laica, Giovanni Paolo II lo manda a guidare la più grande diocesi del mondo: Milano.

Don Carlo affronta l'impegnativo incarico con una certa apprensione: scrive al papa manifestandogli tutti i suoi dubbi. Giovanni Paolo II, secondo il suo stile, gli risponde in maniera sintetica e decisa: "direi che dobbiamo andare avanti". Martini inizia il suo ministero applicando il consiglio di un suo grande amico sacerdote, don Giuseppe Dossetti che, qualche giorno prima dell'insediamento sulla cattedra ambrosiana, gli dice di andare per le strade della città con la Bibbia in mano. E così avviene. Nell'ottobre del 1980 parte la prima di numerose iniziative pastorali: la Scuola della Parola. Gli incontri si tengono in Duomo. Dopo un canto di ingresso e la lettura di un salmo, l'arcivescovo commenta un brano biblico con il metodo della lectio divina. Con grande meraviglia dei milanesi, migliaia di persone, soprattutto giovani, partecipano alle "lezioni".

Nel 1983 Martini viene creato cardinale. Uno dei suoi primi atti dopo la nomina è la visita, nel carcere di San Vittore, ad un gruppo di terroristi politici "pentiti". Inizia un dialogo con gli esponenti di quel mondo che culmina con un fatto clamoroso. Il 13 giugno 1984 sono recapitate in arcivescovado tre grosse borse contenenti fucili, pistole, bombe a mano e altre armi. A questo autentico "arsenale" è allegato un biglietto di uno dei leader dei cosiddetti anni di piombo: "legittimamente ricevo la nostra spontanea rinuncia alle armi. Questo è il segnale che affidiamo alle sue mani per la ripresa del dialogo interrotto dalle nostre gesta nel clima di scontro". Il cardinale riesce dove lo stato aveva sempre fallito! Così un giornalista, Marco Garzonio, commenta il fatto: "si conclude un processo in atto; i terroristi si arresero non a un'autorità dello Stato, con cui si sentivano in guerra, ma a un vescovo, che non disponeva di forza pubblica, né di altro potere se non quello della fede nella redenzione annunciata da Gesù Cristo e da lui, pastore di tutta la città, ostinatamente ribadita" (1).

Martini conferma essere uomo del dialogo anche inaugurando un'altra importante iniziativa: la Cattedra dei non credenti. Si tratta di una serie di incontri con personalità della cultura che, appunto, si definivano "non credenti". Il cardinale, che riteneva il dubbio non una colpa ma un dono, si mette in discussione con chi è lontano dalla fede. In questo modo l'arcivescovo dichiara che anche chi non si professa credente ha qualcosa da dire e da insegnare a chi, invece, si definisce cristiano. A questo proposito famosa è la distinzione che Martini, parafrasando Norberto Bobbio, fa tra "chi pensa e chi non pensa", che supera e meglio definisce quella tra chi crede e chi dice di non credere.

Nel 2002, al compimento del settantacinquesimo anno di età, anche perché afflitto dal morbo di Parkinson, il cardinale si dimette dall'incarico di arcivescovo della diocesi milanese e, come è suo desiderio, si trasferisce a Gerusalemme. Nella città palestinese Martini rimane fino al 2008 quando, anche per l'aggravarsi della sua condizione di salute, rientra in Italia. Si stabilisce presso l'Aloisianum, la casa dei gesuiti a Gallarate. Purtroppo il Parkinson, col passare del tempo, lo costringerà all'immobilità e al silenzio. Il 31 agosto del 2012 il cardinale si spegne e chiude la sua avventura terrena.

Numerosissimi sono gli scritti del cardinal Martini riguardanti la sacra Scrittura. In prossimo articolo presenterò però la sintesi del suo pensiero che trova compimento, a mio avviso, in due specifici momenti. Nel libro "Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede" e nella sua ultima intervista concessa ad un confratello, padre Georg Sporschill, poco tempo prima di morire. Si tratta di una sorta di testamento spirituale nel quale il cardinale sintetizza il suo pensiero, frutto di una vita di studio e di impegno pastorale, in ordine ai grandi temi che caratterizzano la vita della Chiesa oggi. (20 - continua)

Note

(1) C.M. Martini: "Le ragioni del credere" Mondadori Editore. Il brano è tratto dall'introduzione al volume del giornalista Marco Garzonio.

erre emme

Padre Ibrahim, parroco in una città martoriata da otto anni di guerra, ha illustrato la situazione attuale

Molti i progetti avviati per ricostruire Aleppo

La guerra in Siria ha inizio ufficialmente il 15 marzo 2011, anche se i veri combattimenti tra le diverse forze in campo avranno luogo soltanto nei mesi successivi. La data in questione è puramente convenzionale: in quel giorno, infatti, si registrano le prime vittime durante alcune manifestazioni a Daraa, una città del sud Paese prossima ai confini con la Giordania. Il conflitto dura da otto anni e non sembra finire mai.

Il 22 dicembre 2016 l'esercito regolare siriano e i gruppi armati di miliziani jihadisti siglano un accordo per la città di Aleppo che, prima della guerra, contava quasi 4 milioni di abitanti. A quella data la città vecchia è ridotta a poco più di un villaggio e la tregua si rivela effimera perché, se i combattimenti più aspri si sono spostati altrove, non c'è sicurezza, ci sono cumuli di macerie e la gente è stremata.

Oggi il terrore della guerra non è scomparso, le ferite sono ancora tante, ma c'è anche tanta speranza, tanto desiderio di pace e tanta voglia di ricostruire. Questo nuovo e positivo stato d'animo presente nella gente di Aleppo è descritto nel libro di Padre Ibrahim Alsabagh: "Viene il mattino". Nella popolazione che è rimasta in una città con ferite ancora non rimarginate, c'è un grande desiderio di lavorare e la disponibilità a ripartire pur con quelle pochissime risorse che sono rimaste a disposizione. Padre Ibrahim, francescano nativo di Damasco e parroco di Aleppo dal 2014, ha raccontato i problemi e le esigenze della sua città, nel corso di un incontro che si è svolto



nel salone della casa parrocchiale di Olgiate Comasco.

Ad Aleppo la crisi non è finita; la città ha bisogno di essere ricostruita, ma un piano governativo di ricostruzione non esiste. Causa la guerra ancora in corso in Siria, anche ad Aleppo i servizi essenziali non possono essere garantiti; mancano spesso l'acqua e l'elettricità. Le strade andrebbero rifatte, così come gli ospedali e le scuole. C'è scarsità di cibo e le medicine o non ci sono o costano troppo per cui la popolazione non ha i soldi per poterselo procurare.

La chiesa di padre Ibrahim, quando imperverava il conflitto si trovava anch'essa in mezzo ai razzi ed ai gas lanciati dai miliziani. Tuttavia è stata e lo è ancora oggi il punto di riferimento per molte famiglie che avevano ed hanno bisogno di aiuto. Dal 2016 ad oggi la parrocchia è diventata il centro di numerosi progetti che vanno dagli aiuti alimentari con la distribuzione mensile a circa 1300 famiglie di pacchi con viveri; alla assistenza sanitaria che

prevede l'acquisto di farmaci, le visite mediche, le analisi, gli interventi chirurgici, le spese per il parto con il sostegno prima e dopo la gravidanza. C'è un progetto, seguito da una decina di ingegneri, che finanzia la ricostruzione o la riparazione delle case colpite dalle bombe. Ci sono aiuti perché possano essere aperti laboratori artigianali, botteghe alimentari, officine per la riparazione di macchinari vari.

La parrocchia interviene anche per l'istruzione che, prima della guerra, in Siria era gratuita. Attualmente ad

Aleppo funzionano 17 scuole private; ma oltre alla istruzione è offerta la possibilità ai giovani di frequentare impianti sportivi, oppure di dedicarsi alla musica o alla conoscenza delle lingue. C'è anche il sostegno per coloro (e non sono pochi) che sono psicologicamente fragili perché possano superare questo tipo di disagio frequente sia nei bambini sia negli adulti: un retaggio dovuto alle molte sofferenze procurate dalla guerra.

Tutti questi servizi e molti altri progetti che si perfezioneranno con l'andare del tempo la Chiesa locale se li è assunti per riedificare Aleppo ed i suoi abitanti, non soltanto cristiani ma anche musulmani.

In attesa di una soluzione che tarda a venire il destino della Siria non è ancora molto chiaro: è probabile che ci sia un disegno politico per dividere il Paese. Se il futuro è quindi molto nebuloso, occorre però essere fiduciosi, cercando di riparare non soltanto i danni della guerra ma anche di guarire i cuori perché tenendo aperto il cuore - scrive nel suo libro Padre Ibrahim - siamo "sicuri che Gesù avrà l'ultima parola".

P.D.





Sabato 29 settembre

In occasione della domenica della Parola voluta da Papa Francesco, si è tenuto il primo incontro di formazione per catechisti e operatori pastorali. Il tema proposto e condotto da don Marco Cairoli (docente di S. Scrittura) ha come titolo "i 5 colori di Luca": introduzione e riflessione sul Vangelo di S. Luca che verrà proclamato nel nuovo anno liturgico. Buona la partecipazione e stimolo all'approfondimento.



Sabato 6 ottobre

Festa degli anniversari dei preti olgiatesi. Abbiamo festeggiato i 50 anni di ordinazione di don Gianluigi Vercellini e di don Tino Belotti e il 90° compleanno di don Lorenzo Calori. Alla solenne celebrazione ha fatto seguito un ricco rinfresco in oratorio.



Domenica 7 Ottobre

Il gruppo Nazaret (2 anno) ha scelto come ripresa il giorno della festa della Madonna del Rosario. I papà trainavano il carro con l'effigie della Madre di Dio e i ragazzi con l'innocenza che li caratterizza, accompagnavano con la preghiera. Il canto del Vespro in chiesa e la recita del santo Rosario hanno caratterizzato questa giornata di festa che è terminata con un momento conviviale in oratorio.

Vicariale, all'interno del quale andrà scelto anche il nuovo "Moderatore laico".

È auspicabile che, con l'ap-

porto di tutti, questa nuova sistemazione territoriale riesca a far decollare finalmente una realtà ecclesiale ancora poco vissuta.



Domenica 7 Ottobre

La comunità ha avuto il piacere di celebrare l'Eucarestia con il novello prete don Christian Ghielmetti alle Ss. Messe delle 9.30 e 11.00. Christian per due anni ha prestato servizio da seminarista nel nostro oratorio. I ragazzi lo hanno ricordato con stima e amicizia. A seguito il pranzo in oratorio.



Gruppo "Insieme" - pensionati e non CASTAGNATA E ASSEMBLEA SOCI domenica 21 ottobre dalle ore 14,30 presso la sede di via Maestri Comacini

IL NOSTRO NUOVO VICARIATO

Quando, nel 2011, nella nostra diocesi sono stati istituiti i Vicariati, nel decreto ufficiale si affermava che tutto il nuovo assetto organizzativo era da ritenersi "ad experimentum" per i primi cinque anni, cioè fino al 2016. Il tempo è abbondantemente scaduto e ora si è giunti ai primi ritocchi.

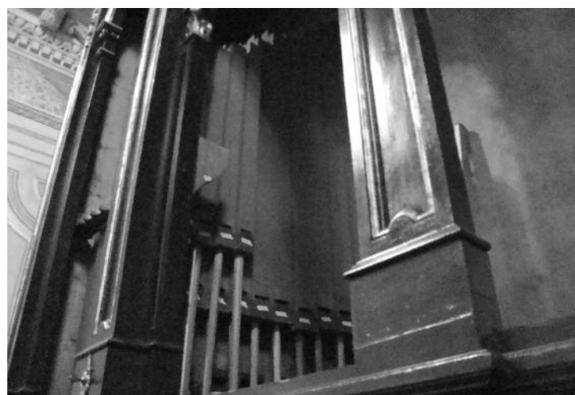
Si è iniziato raccogliendo in tre Vicariati tutte e sole le parrocchie appartenenti al Comune di Como. E questa operazione ha avuto delle conseguenze anche nei Vicariati limitrofi, compreso il nostro.

Per quanto ci riguarda, sono stati creati due nuovi Vicariati: quello di S. Fermo, anche con alcune parrocchie

che erano aggregate ad Olgiate (Maccio, Civeello, Gironico, Parè e Drezzo) e quello di **Olgiate-Uggiate**, riunendo in un nuovo Vicariato la nostra parrocchia e tutte quelle appartenenti all'ex Vicariato di Uggiate. Il nostro nuovo Vicariato risulta, quindi, così composto: Olgiate Comasco, Uggiate, Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppio, Casanova Lanza, Caversaccio, Concagno, Gaggino, Rodero, Ronago e Solbiate.

Come Vicario Foraneo è stato designato don Giovanni Corradini, parroco delle due parrocchie di Faloppio. Si sta rinnovando, in questi primi mesi, il Consiglio Pastorale

IL RESTAURO DELL'ORGANO "CARNISI"



Finalmente si è giunti alla fase finale. Il lavoro di restauro e di ricostruzione in laboratorio è quasi terminato ed è iniziato il rimontaggio dello strumento nella sua sede. Sono già in loco la tastiera e la pedaliera, sono appena state riportate le canne più pesanti e voluminose e si stanno sistemando nelle loro sedi. Sarà poi la volta del somiere e dei mantici (i pezzi più pesanti), delle centinaia di canne metalliche, del nuovo motore-ventilatore, ecc. Speriamo vivamente che il tutto possa essere completato prima di Natale e che, dopo il lavoro di accordatura, si possa finalmente gustare la voce di questo prezioso strumento, zitta da troppi anni.

Domenica 21 ottobre S. Messa in Casa Anziani ore 10,15 per motivi interni alla Casa di Riposo

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerte anniversari di matrimonio € 790 - Matrimonio Biloni - Raimondi € 100 - Per uso sala € 20 - Funerale di Tolotti Antonio € 100 - Malati € 80 - N.N. € 100 - N.N. € 20 - funerale di Cusini Giovanna € 100 - In ricordo di Giorgiana Momo € 100 - funerale di Dell'Omini Rosa € 150 - Matrimonio di Strambini-Bernasconi € 200 - Don Lorenzo per l'Oratorio € 500 - Offerta torta SOS - Offerta pizza Panificio Passalacqua - N.N. per fiori e Oratorio € 52 - Mariella e Giovanni per 40° di matrimonio € 50.

Chiesa di Somaino

Offerta per l'Oratorio (uso salone) € 30+30

Chiesa di S. Gerardo

Per esposizione reliquia € 20 + 20.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 478 - Progetto mettici il cuore € 610 - Per i bambini più poveri € 500.

Dai registri parrocchiali Battesimi

Perfetto Giorgia di Francesco e Riva Greta, P. Perfetto Domenico e Riva Gaia

Marcialis Letizia di Marco e Lamperti Katia P. Marcialis Andrea e Lamperti Monica

Lamperti Letizia di Marco e Vella Alessandra P. Lamperti Paolo e Vella Cristina

Lamperti Lorenzo di Davide e Nistor Diana P. Raggiunto Daniele e Nistor Viiorica

Nicoletti Nathan di Maverick e Pina Stefania P. Nicoletti Samuele e Rossini Elisa

Camelliti Anastasia di Luca e Rosalia Federica P. Rosalia Benedetto e Camelliti Natalie

Rusconi Gabriele di Andrea e Rossi Alessandra P. Dell'Aia Giuseppe e Scaglioni Armida

Matrimoni

Biloni Daniele con

Raimondi Alessia

Strambini Giulio Alberto con **Bernasconi Martina**

Morti

Cusini Giovanna di anni 82, via Verga 22

Dominioni Francesco (Franco) di anni 77, via Vittorio Emanuele 13

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it